

Il consiglio comunale bocchia la richiesta di avviare la procedura, normata dalla legge, prevista per grandi opere di interesse sociale

Ospedale, no al "dibattito pubblico"

"Chiediamo trasparenza e condivisione, ma non riteniamo utili ulteriori rallentamenti"

Cuneo - È stata bocciata dal consiglio comunale, con 20 voti contrari, 6 favorevoli e 4 astenuti, la richiesta di Ugo Sturlese, Luciana Toselli, Aniello Fierro (Cuneo per i Beni Comuni) e Claudio Bongiovanni (Cuneo Mia), di avviare la procedura del dibattito pubblico, previsto dalla normativa nei casi di grandi opere pubbliche, sul progetto di partenariato pubblico privato, presentato dal gruppo Fininc, per il nuovo ospedale unico di Cuneo.

La richiesta della minoranza

"A livello di assessorato regionale la confusione è enorme - ha detto Ugo Sturlese - Il fatto che ci sia un investimento privato disponibile rischia di condizionare la decisione e di realizzare un'opera troppo costosa. Il rischio è che la disponibilità di capitali a breve termini porti a ragionamenti sbagliati. La formula del dibattito pubblico prevede dibattiti istruiti da una commissione nazionale: un passo necessario a mio avviso. È un quadro complicato, ci deve essere un ente davvero terzo che dia una valutazione".

Giancarlo Boselli (Indipendenti), favorevole alla proposta di Sturlese, con un'interpellanza ha chiesto alla sindaca di aggiornare il consiglio sulla situazione. "Sembra che l'ospedale sia il coniglio che scompare all'interno del cilindro, un gioco di prestigio e non si capisce più dove siamo. La conferenza dei servizi si è trasformata in conferenza d'intenti, che si è trasformata in un nulla. Si sta passando a una situazione in cui la programmazione sanitaria non è più in mano agli enti pubblici, ma in mano in privati con un unico referente nella persona fisica del direttore dell'azienda ospedaliera. Un momento di riappropriazione del dibattito pubblico, in una situazione in cui si sta facendo di tutto per farlo diventare privato è sicuramente positivo".

No della maggioranza

A illustrare la posizione contraria della maggioranza è stata Stefania D'Ulisse (Cuneo Solidale Democratica): "Que-



sto ordine del giorno parte da premesse non condivisibili visto che il consiglio comunale si è espresso più volte sull'ospedale unico ubicato al Carle. Il dibattito pubblico è normato dalla legge, ha come minimo una durata di sei mesi, per opere di interesse sociale ed è stato utilizzato per la co-

struzione di grandi infrastrutture. Noi chiediamo trasparenza sui documenti, condivisione sulla discussione, ma non riteniamo utile qualsiasi ulteriore rallentamento nel processo verso il nuovo ospedale".

Sul tema dell'ospedale è intervenuta anche la sindaca,

Patrizia Manassero, che in risposta all'interpellanza presentata da Boselli ha fatto il punto della situazione e ha ricordato la "scadenza di fine gennaio per la valutazione comparata delle diverse forme di finanziamento da parte dell'advisor. Per quell'occasione abbiamo chiesto un momento pubblico per illustrare l'esito della comparazione".

Tutti concordi invece, maggioranza e opposizione, da Giancarlo Boselli e Maria Laura Riso, nel bocciare l'ipotesi della funivia di collegamento tra la città e l'ospedale unico. "È una progettualità che non ha nessun senso: quella funivia sarebbe una spesa inutile con un impatto ambientale importante - ha detto Maria Laura Riso - riteniamo più utile usare quei soldi per completare la viabilità a servizio del nuovo ospedale con il lotto 1.6".

Enrico Giaccone

Il direttore generale smentisce le voci che la danno in partenza

Azzan: "Resto a Cuneo" per il nuovo ospedale

Cuneo - (mc). "È una notizia falsa che smentisco clamorosamente e con molta serenità. Rimango a Cuneo dove ho un contratto e un incarico di tre anni".

A smentire la notizia dell'addio da Cuneo di Elide Azzan, direttore generale del Santa Croce e Carle per una nuova nomina nelle Marche, è la diretta interessata.

"Mi spiace che si dia retta a voci messe in giro non so da chi - continua la Azzan - Basterebbe andare a controllare negli elenchi da cui pesca la Regione Marche per le sue nomine dei direttori per capire che io non ci sono e dunque è impossibile che possa essere indicata. Forse qualcuno ha confuso la mia vita professionale con quella privata: io abito nelle Marche, la mia vita privata e familiare è là, ma sono residente a Cuneo dove lavoro. Abbiamo nomine di tre anni e porto il mio



Elide Azzan

lavoro a termine, poi si vedrà dove la vita professionale mi chiamerà".

La notizia del passaggio della Azzan da Cuneo alle Marche, non solo per un'azienda sanitaria pubblica ma in lizza ci sarebbe anche un'importante realtà della sanità privata, circola negli ambienti sanitari e politici piemontesi, soprattutto torinesi, da alcune settimane ma è uscita anche su alcuni organi di stampa proprio negli ultimi giorni, tanto da essere annunciata anche nel consiglio comunale del capoluogo di lunedì da Ugo Sturlese consigliere di Cuneo per i Beni Comuni.

La smentita di Azzan è comunque perentoria e diventa, forse, un punto fermo in un momento delicato e di grande agitazione nella politica sanitaria regionale e soprattutto in quella cuneese. Sono infatti le settimane decisive per la progettazione del nuovo ospedale Santa Croce e Carle, con la decisione che dovrebbe arrivare entro fine gennaio su quale strada dovrà essere intrapresa per il finanziamento della grande struttura, se il progetto pubblico Inail o quello del partenariato pubblico privato. Un processo che ha bisogno di una direzione generale salda e con una prospettiva non di breve o brevissimo termine. Altrimenti il rischio è che tutto si protragga ancora di più per le lunghe su un progetto di cui si parla da anni e di cui il Cuneese ha bisogno.

Elide Azzan è stata scelta per la guida del Santa Croce e Carle dalla giunta Cirio succedendo a Corrado Bedogni dal 1° giugno del 2021. Il suo incarico è triennale per ora fino al 2024, ed è rinnovabile di altri tre anni, un tempo utile per vedere portare a termine la progettazione definitiva del nuovo ospedale.